

Giuseppe Fiori

DI COSA
PARLIAMO QUANDO
PARLIAMO DI
IMMAGINAZIONE



PEPEVERDE

Con l'immaginazione siamo in mare aperto, siamo sulla vetta di una montagna e viaggiamo tra le stelle, con l'immaginazione siamo acrobati senza rete, sentiamo di non poter più separarci dal nostro *daimon*, anche a rischio di annegare o di sfracellarci, perché noi siamo ciò che immaginiamo!

E lo siamo in tutti i momenti della nostra vita, quando dormiamo perché sogniamo, durante il giorno perché seguiamo i nostri pensieri o perché raccontiamo una storia e nei pensieri e nei racconti spesso dobbiamo affidarci all'immaginazione, lo siamo quando ricordiamo episodi della nostra vita e, perfino, quando usiamo metafore perché le nostre parole rimangano meglio impresse negli altri. L'immaginazione è trasversale a tutte queste diverse attività della nostra mente: il pensiero, il ricordo, il sogno e, ovviamente, il racconto.

Giuseppe Fiori, ha diviso la sua attività professionale al Ministero dell'Istruzione con quella di narratore e saggista su tematiche amministrative ed educative, l'opera più recente è *Scuola in frammenti* (Anicia 2020).

Ha scritto libri per bambini e ragazzi: *La leggenda dell'Acanpesce* (Le Monnier 2002) da cui è stato tratto, per il teatro, *Il mostro gentile* nel 2015, *Celestino e Ribò* (Manni 2003), *Frittelle d'acqua* (Manni 2006), *I sogni di re straccione* (Laterza 2006), *Phantomas* (Manni 2010) e *Il bambino a cui succedono cose impossibili* (ilmiolibro.it 2012).

È anche autore in coppia con Luigi Calcerano di romanzi e racconti polizieschi, tra i quali le prime storie del commissariato di polizia fluviale poi raccolte in *Uomo di vetro uomo di piombo* (Valore Scuola, 2002), della *Guida alla lettura di Agatha Christie* (Oscar Mondadori 1990), del saggio *Teoria e pratica del giallo* (Edizioni Conoscenza 2009) e di due storie apocriefe di Sherlock Holmes: *S.H. a Roma* e *Due pistole per un regicidio* (Delos).

Le sue ultime opere editate da Manni sono: *La conversazione sparita* (2013), *La memoria spezzata* (2017), *Il pasticciaccio del commissario Martini* (2019) e la raccolta di racconti *Stringhe di memoria* (2021).

www.giuseppefiori.com

wikipedia: **Giuseppe Fiori (narratore)**

Giuseppe Fiori

DI COSA
PARLIAMO QUANDO
PARLIAMO DI
IMMAGINAZIONE



pepeverde

Prima edizione maggio 2022 © Edizioni Conoscenza
by Valore Scuola coop. a r.l.
via Leopoldo Serra, 31-37, Roma

www.edizioniconoscenza.it
commerciale@edizioniconoscenza.it

In copertina: *Little Nemo* di Winsor McCay.

Indice

7	<i>Introduzione</i>
9	SHAHRAZÀDE Immaginazione e racconto
15	ROSEBUD Immaginazione e ricordo
23	SLUMBERLAND Immaginazione e sogno
29	OLTRE IL MAGO DI OZ Immaginazione e realtà
39	MYTHOS Oralità e immaginazione
45	EPILOGO
51	<i>Libri e film (ma anche un fumetto)</i>

Introduzione

Con l'immaginazione siamo in mare aperto, siamo sulla vetta di una montagna e viaggiamo tra le stelle, con l'immaginazione siamo acrobati senza rete, sentiamo di non poter più separarci dal nostro *daimon*, anche a rischio di annegare o di sfracellarci, perché noi siamo ciò che immaginiamo!

E lo siamo in tutti i momenti della nostra vita, quando dormiamo perché sogniamo, durante il giorno perché seguiamo i nostri pensieri o perché raccontiamo una storia e nei pensieri e nei racconti spesso dobbiamo affidarci all'immaginazione, lo siamo quando ricordiamo episodi della nostra vita e, perfino, quando usiamo metafore perché le nostre parole rimangano meglio impresse negli altri. L'immaginazione è trasversale a tutte queste diverse attività della nostra mente: il pensiero, il ricordo, il sogno e, ovviamente, il racconto.

A scuola non c'è mai stata una materia chiamata "Immaginazione", per fortuna, altrimenti tra programmi, orari e cattedre sarebbe rimasta a zampettare sul campo senza mai alzarsi in volo. Ma non c'è dubbio che la scuola debba e possa potenziare anche la nostra immaginazione, a patto che ne riconosca l'importanza, perché si tende a relegare l'immaginazione soltanto nell'ambito della narrazione: chi inventa storie ha bisogno di trivellare continuamente i pozzi per estrarre la materia prima necessaria ai propri racconti. Ma l'immaginazione accompagna, in maniera discreta, la nostra vita in tutte le sue stagioni, per questo vorrei proporre un'icona che rappresenti simbolicamente "l'immagina-

zione”, come se nell’Olimpo delle facoltà umane volessimo scegliere una dea che sovrintende e protegge questo diffuso, e pure così intimo, desiderio di osservare la realtà con le lenti immaginarie della nostra mente.

E allora propongo Shahrazàde come nume tutelare, la cui presenza letteraria ispira e conforta le nostre inazioni e, a supporto di una tale meditata scelta, inizio col riepilogare ciò che tutti sappiamo di lei.